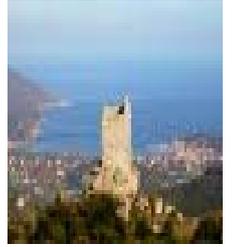




IL SAMPIERESE

Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale di S. Piero in Campo.



Omaggio

Anno II, Num. 3 – Luglio/Agosto 2005

Editoriale

Un cordiale saluto a tutti quanti coloro che hanno eletto San Piero per trascorrervi le loro vacanze estive, per ritemperare, tra le nostre mura, lo spirito e il corpo stressati dai duri e pesanti impegni di una lunga stagione invernale. Un ben tornati a quei turisti che da anni tornano da noi e che noi rivediamo con grande piacere e che consideriamo, ormai, dei compaesani e che rivediamo con piacere per il loro dimostrato attaccamento al Paese; un benvenuto a quanti, invece, hanno scelto per la prima volta San Piero con il più cordiale augurio che possano trovare, fra di noi, quella serenità e quella accoglienza cui anela chi cerca una legittima evasione dalle afe cittadine. Ed infine un caloroso abbraccio a tutti i Sampieresi residenti extra moenia e costretti "all'Esilio" dalle necessità della vita che tornano a respirare quell'atmosfera familiare che vive nella loro nostalgia per lunghi tratti dell'anno. La vita all'aperto, le pittoresche manifestazioni dell'Estate, il gaio vociare fino a notte inoltrata, le musiche all'aperto creano quell'atmosfera ineffabile che solo l'Estate è capace di donare. I nuovi colori, gli umori più allegri, le facce vecchie e nuove di tanta gente costituiscono il maquillage, il trucco che nasconde le rughe e le crepe di un paese che tenta di celare la propria decadenza e il proprio progressivo declino. Dopo lungo penare l'Amministrazione comunale è riuscita a far instaurare quel Bancomat che rincorrevamo da almeno due anni, non senza polemiche e sofferte difficoltà. Noi sentiamo il dovere di ringraziare tutti coloro che si sono impegnati alla realizzazione di questo progetto (il direttore del Monte dei Paschi di Siena dottor Fabrizio Franchetti, il nostro Sindaco Antonio Galli cui auguriamo una pronta e definitiva guarigione, i commercianti di San Piero) ma soprattutto il cavalier Andrea Mario Gentini, presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di San Piero che ancora una volta ha dimostrato il suo alto senso civico-sociale non opponendosi, come sarebbe stato nel suo diritto, alla realizzazione dell'opera essendo la proprietà dell'immobile dove si è installato il Bancomat, di proprietà della Fratellanza Militare e non, a quanto sembra, del Comune come inavvertitamente la stessa Amministrazione Comunale ha ritenuto per anni.

Il Mago Chiò

Bar Paninoteca
P.zza della Chiesa, S. Piero

Aperto tutto l'anno

Parrucchiera

Sabrina

P.zza Garibaldi, S. Piero



Una bandiera per San Piero

di Asklepios

La forza di un popolo risiede nella coesione, nella compattezza e nell'unità di intenti dei suoi componenti, pur nella diversità ideologica.

Quest'ultima, che potrebbe sembrare punto di debolezza, rappresenta invece la sorgente da cui sgorga un sempre rinnovato vigore mediante il quale poter raggiungere ed ottenere sviluppo e progresso. E' naturale che le diversità di pensiero debbano essere supportate dalla tolleranza e non venire soffocate dalla legge del "chi non è con me è contro di me". Con la tolleranza riusciamo a tenere sgombra la nostra mente dalle prevenzioni e dai pregiudizi che possiamo avere nei confronti dell'avversario e di conseguenza essa ci rende capaci di accettare ciò che di buono gli altri ci offrono e ci insegna, allo stesso tempo, ad analizzare anche le nostre certezze allo scopo di riconoscere ciò che di errato in esse possa sussistere.

Esiste un simbolo nel quale i popoli si riconoscono, un simbolo che riassume l'orgoglio, la storia, la volontà e l'unità di un popolo: la Bandiera. E' appunto la Bandiera il simbolo che richiama all'unità quando questa sembra incrinarsi o comunque essere in pericolo ed è la Bandiera che ti infonde energia per le imprese più belle e disinteressate.

Grazie ad essa, e nel nome di essa, un gruppo può riuscire in imprese, alla vigilia, ritenute impossibili; nel suo nome atleti modesti riescono a sovvertire il pronostico di una vittoria contro più quotati avversari e per Lei un piccolo popolo riesce a sconfiggere grandi armate di invasori prepotenti e arroganti. Soltanto i mercenari non hanno e non si identificano in una bandiera perché serviranno sempre il più forte e il più ricco, perché in loro non alberga nobiltà d'animo.

Anche chi non ha una storia o una propria cultura e tradizione da difendere o, peggio ancora, chi pur avendone una non la ama o addirittura non ha coscienza di averla non sente

la necessità di avere e di amare una sua propria bandiera perché essa è il compendio e l'espressione di tutto quello che egli appunto non ama e non conosce o non sente sua. In sintesi gli uomini senza bandiera sono i mercenari e quanti sono privi di personalità che alla fine risulteranno succubi di un leader qualunque.

Per tutto questo Noi sentiamo l'esigenza di ricostruire la nostra Bandiera; ricostruire perché in realtà noi abbiamo sempre avuta una bandiera che ci ha guidato nelle imprese calcistiche degli anni '60 quando, sotto la guida di Romelio e Tino, la squadra di San Piero riuscì ad imporsi su più quotate compagini elbane come Marciana Marina e Capoliveri. Adesso l'esigenza della riscoperta della nostra bandiera ha un altro scopo: quello di amalgamare tutti noi nel comune intento di risollevarci



sorti del nostro Paese, ahimé, trascurato e dimenticato da tutti. All'ombra di essa potremo riscoprire la nostra storia e rivalutare le nostre potenzialità risvegliandoci da un'ingiustificata apatia che ci fa accettare come ineluttabile l'oblio in cui ci hanno fatto sprofondare le passate e anche recenti Amministrazioni.

Purtroppo anche le cose più nobili, per essere realizzate, necessitano di supporto economico e quindi ci troviamo costretti, allo scopo di realizzare questo progetto, a chiedere ai nostri lettori e a quanti siano sensibili ad esso una sottoscrizione per la raccolta dei fondi necessari. I nostri colori sono il bianco e il rosso sullo sfondo dell'azzurro del mare (che gratifica i nostri occhi con panorami unici al mondo) e lo stemma è quello del Palazzo che troneggia su un portale che è l'invidia di molti e che testimonia di un passato splendore. Noi vogliamo dunque che la bandiera di San Piero sventoli sulle Fortezze e nelle nostre piazze destando in noi orgoglio e stupore negli ospiti.

Lettere al giornale

Caro Patrizio,

nell'editoriale dell'ultimo numero del giornale hai bacchettato sia la minoranza consigliere che il Circolo AN di San Piero, mettendo in evidenza un presunto immobilismo di entrambe le componenti politiche del nostro territorio.

Essendo consigliere di minoranza del gruppo di "Campo Libero" e vicepresidente, nonché portavoce del circolo locale di AN, sento il dovere di rispondere alle tue pur legittime critiche, ringraziandoti anticipatamente dello spazio che mi concedi. Per quello che riguarda la presunta blanda azione della minoranza campese, rispondo chiaramente per quello che mi riguarda. Dividerei il nostro impegno contro il "regime campese" (passami il termine un po' forte), in due momenti. Uno all'interno del Consiglio Comunale, dove la nostra azione è purtroppo fortemente limitata dallo scarso peso numerico (come tu stesso mi facesti notare all'inizio del mio mandato), ed una, più importante, all'esterno del Consiglio, cioè tra la gente. Per quello che riguarda la nostra azione istituzionale, stiamo portando avanti un lavoro di critica e di vigilanza sul lavoro dell'Amministrazione pubblica, attraverso azioni atte a evidenziare una serie di, secondo noi, incongruità dell'azione del governo campese. Il nostro obiettivo non è quello di distruggere tutto per partito preso (abbiamo votato a favore diversi punti all'ordine del giorno che reputavamo positivi), ma di forte critica su quei punti che sono, a nostro parere, dannosi per la comunità campese (favorendo magari pochi.). Un esempio su tutti, l'interpellanza del gruppo "La voglia di fare, il coraggio di cambiare", che ha evidenziato la pessima gestione della pulizia delle spiagge che ha portato, all'inizio dell'estate, un accumulo di alghe maleodoranti, che rappresentato tutt'altro che un benvenuto ai nostri turisti. O la nota vicenda degli orribili cartelloni pubblicitari che sono stati rimossi solo grazie all'intervento del nostro Sindaco.

Siamo solo all'inizio. Abbiamo preso le misure del nostro lavoro, pagando, certamente, lo scotto dell'inesperienza, ma siamo pronti a dare battaglia, sempre nel pieno rispetto (almeno per quello che mi riguarda) degli avversari e dell'Istituzione consiliare.

I nostri avversari politici ci rimproverano scarsa opera costruttiva. Ricordo innanzitutto che l'onere di governare e di rendere operativo il programma elettorale è loro. Ed è loro diritto, ma soprattutto un dovere, assegnatoli dai cittadini campesi. Ma ricordo anche che le nostre proposte sono state puntualmente ignorate (un esempio per tutti, la sistemazione del cimitero di San Piero, che è stata una battaglia del nostro giornale).

Tra la gente vogliamo promuovere una cultura politica nuova, che tenti il superamento di quel modo di fare politica campese, tipico degli ultimi 30 anni, in cui pochi potenti hanno governato attraverso l'offerta di benefit, anche legittimi, a famiglie di grossi elettori locali, con l'obiettivo di mantenere un forte potere politico e creare un circolo vizioso che non ha permesso un giusto ricambio al governo. Modo di fare politica che, seppur legittimo, non trova riscontro nella nostra filosofia, in cui il cittadino è tale a prescindere dal suo "peso elettorale". Per promuovere tale cultura sarebbe necessario innanzitutto una unione di intenti tra le minoranze, in modo tale da arrivare uniti al prossimo appuntamento amministrativo.

Una ricetta io ce l'avrei. L'azzeramento dei gruppi di minoranza e la costituzione di uno solo, nuovo, più forte, che dia soprattutto un segnale di cambiamento e ci permetta di lavorare per i prossimi quattro anni, evitando le famigerate due liste che, puntualmente ci hanno condotto alla sconfitta, oltre che al pubblico ludibrio. Attendo risposte. La critica al circolo sampierese di An è forse più legittima ma risente del momento di gravissima crisi che stanno attraversando i partiti della CdL nell'isola. Anche qui il lavoro da fare è molto, anche se la gente che ha la volontà di superare questo momento è veramente poca. Manca gente che fa, di fronte a troppa che straparla.

Ma, caro direttore, dacci un po' di tempo. Sono sicuro che riusciremo a tornare punto di assoluto riferimento per la gente del campese. Cercando di non farci stavolta abbindolare dagli "stranieri" che tra un po' caleranno di nuovo in massa da Livorno e Firenze, in prossimità del prossimo Congresso e delle vicine elezioni politiche, per chiedere ancora una volta la nostra anima e ancora una volta, non darci nulla.

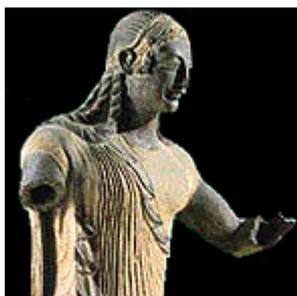
Gianluigi Palombi, Consigliere comunale di Campo Libero e vicepresidente Circolo An San Piero.

L'angolo di Pasquino

E' arrivata l'estate. Le strade si sono di nuovo riempite di turisti. Ad una prima analisi, sembra che Giugno sia stato un mese tutto sommato positivo, soprattutto rispetto all'anno passato. Positivo nonostante tutti gli sforzi che la nostra Amministrazione sta facendo per invogliare il turista a...non venire.

Abbiamo evitato di un soffio il balzello che gli amici piombinesi volevano intascare dai turisti diretti all'Elba, che "osavano" passare per la (poco) ridente città dell'acciaio.

Il benvenuto ai nostri ospiti è stato dato dall'Amministrazione con l'erezione di una enorme torre ecologica fatta di alghe, che, emanando effluvi non proprio francesi, ricordava a tutti la tempestività con cui è stato risolto il problema dello smaltimento delle alghe. Problema risolto semplicemente non smaltendo le alghe ma lasciandole marcire *in situ*, sotto gli occhi di tutti, a mostrare la vacuità della natura stessa.



Il Canto di Apollo

San Piero, Paese mio.

*Paese mio natio,
resti sempre presente
nel mio cuore
e ogni volta
che da te ritorno
guardo le stesse cose con amore,
le impronte di passata giovinezza.
Non considero ciò
che è trasformato,
miro gli angoli
ancora rimasti intatti
dove per me
sono le orme del passato,
Piazza di Chiesa,
Piazza della Fonte,
i vicinati lunghi, il campanile,
quelle fortezze
di sembianze austere,
Facciatoia, La Porta,
dove la vista spazia
sopra il mare
e giù verso la valle del Campese,
e ad ogni volta
che mi siedo stanco
là, in piazza
sulla solita panchina,
ricerco con lo sguardo
i vecchi amici
che per me sono
motivo di ricordi,
si parla del passato,
si rammenta
certi particolari, certe cose,
si commenta,
si ironizza sulla vita,
com'è passato il tempo
e come ora siamo.*



(Questa bella poesia di Angiolo Galli dedicata a San Piero e tratta dalla raccolta del poeta "Luci al Tramonto", è stato possibile pubblicarla per gentile concessione della figlia).

IL PASTORE FILOSOFO

di Patrizio Olivi

Egli sostiene di essere vecchio e privo ormai di forze; a me appare invece anziano ma ancora vigoroso nonostante gli acciacchi che anche di recente lo hanno messo alla prova. Il suo fisico risulta robusto, dalla muscolatura ancora forte, ben piantato sulle gambe toniche, il volto abbronzato per la duratura esposizione al sole, la voce dal timbro chiaro e deciso da cui traspare una saggezza antica e una conoscenza scientifica che non ti aspetteresti mai. E' piacevole intrattenersi a parlare con lui quando è appena tornato dalla montagna e dai suoi panni emana ancora un gradevole odore di mucchio, di lentisco e di mortella. Quest'uomo è Evangelista, l'ultimo pastore di San Piero

erede di una tradizione secolare di pastori che da tempo immemorabile hanno popolato questa parte della montagna elbana che hanno reso viva e dove hanno lasciato un'impronta che neppure l'inesorabilità del tempo ha cancellato né potrà mai cancellare. Con le loro greggi, soprattutto di capre, essi hanno costituito l'anima della nostra montagna rendendola viva; per le ampie vallate, dai Filicaj alle Mure, dalle Macinelle a Pietra Murata fin giù a Moncione, dalla Grottaccia a Grotta Vallecchia fino a Vallebuia puoi ancora udire, con la tua immaginazione, i fischi di richiamo ed i belati delle bestie vaganti al pascolo. Essi ci hanno regalato il fascino di quei caprili sparsi per il nostro vasto territorio ed oggi disabitati, costruiti con una tecnica specialissima tramandata di generazione in generazione, che destano nell'occasionale

viandante la serena nostalgia nostra fantasia non Evangelista è l'ultimo di filosofo dal profondo pastore errante senza tempo osservatore attento della che gli ruotano attorno. A come un re, il re del suo quegli esseri maestosi, con da antichi pensatori suo bastone per scettro cui nell'incessante errare. Egli è quasi deserta ma ricca di di aliti di persone scomparse,



di un passato che nella tramonterà mai. questa "razza", il sentimento georgico, il e senza spazio, natura e della scienza me piace immaginarlo gregge formato da le corna e la barbetta anarchici, un re con il appoggiarsi il re di una montagna inquietanti presenze e erede e custode di tutte

quante quelle regge di granito sparse per il suo territorio ed erette dai suoi predecessori. Egli ha, come si conviene ad ogni buon re, un Ciambellano, il suo simpatico cane Nero dagli occhi di fuoco, che non deve obbedienza né devozione ad altri se non al suo Signore e Padrone, per il quale ogni luogo è casa sua, ogni strada o piazza è il suo palazzo dove ritemperare le membra stanche. Come tutti i re anche Evangelista ha i suoi messaggeri, quello stormo di colombe che volteggiano come ricognitori sui tetti del paese o che si soffermano sui pendii più alti dei tetti delle case a scrutare la vita del Paese che trascorre lenta e tranquilla, talvolta anche troppo. Quest'uomo rappresenta l'essenza della nostra identità, è il prototipo della nostra libertà che rincorriamo senza mai raggiungere, è quanto di più nobile appartiene ai nostri pensieri. ai nostri ricordi, alla nostra cultura.

Questi ricordi sono dedicati ai nonni ed ai genitori anziani. Una rievocazione da percorrere con delicatezza e sudore. Ma, prima di rievocare gli aspetti più significativi inerenti e pertinenti al tema che mi sono dato, devo precisare che non ho alcuna intenzione di criticare le ragazze del presente. Ogni generazione costituisce l'evoluzione e la rivoluzione dei costumi che, spesso, proprio perché di rivoluzione si parla, ha un prezzo più o meno elevato. Quindi mi inchino deferente di fronte ai costumi di chi oggi è giovane e vive la sua epoca con le regole non scritte che le mode del tempo impongono. In quel tempo, per quelle ragazze, quante attese, quante ansie per sperare in qualche intensa gioia o dolore! Penso ai mille sotterfugi ai quali si faceva ricorso per ottenere uno sguardo, un segnale di assenso, un'occasione per rivolgere qualche parola alla bella amata, per capire se ne eri corrisposto. Il primo rito si consumava dentro di noi: prima di uscire ti interrogavi timoroso, quasi spaventato del tuo stesso ardire di innamorato di questa creatura, ma non sapevi se eri corrisposto ed allora facevi di tutto per farti notare magari passando delle ore sotto o di fronte alla sua finestra. Quando poi giungeva la domenica le ragazze, agghindate a festa, si disponevano ad uscire in gruppo o in compagnia di un'amica e loro stesse avevano già percorso un intero rito di preparazione, fisse allo specchio per stabilire che niente fosse fuori posto, dalla ciocca di capelli che doveva avere una certa piega sulla fronte, al foulard che doveva ornare il collo e, se aveva un gioiello, gli orecchini o una spilla, sia pure di bijotteria, era arduo si convincesse che i colori erano appropriati, quindi, alla fine, con un certo tremore, aspettava che passasse l'amica a chiamarla ed insieme, avviarsi alla Messa per tempo in modo da poter fare una breve passeggiata per il paese. Anche le ragazze avevano il loro preferito ed anche loro speravano che qualcosa accadesse, ma non era né facile né agevole parlare, salvo qualche frase mozzata, qualche segnale che potesse in qualche modo incoraggiare la speranza per entrambi, se la fortuna voleva che l'innamoramento fosse reciproco. Le giornate passavano, passavano le settimane ed i mesi e, se eri fortunato di avere una sorella o una cugina alla quale affidare un messaggio, ti ponevi dopo in un'attesa che diveniva ansia, angoscia, aspettativa mista a dolcezza e timore e, se ci allora capisci che quel sacrificio rendeva la proposito i casi di incomprensione di due passavi dall'armonia dell'attesa di uno occhi ché solo la donna riesce a declinare disperazione; e ce ne voleva di tempo per rifiuto, mai pronunciato se non con l'espressione degli occhi. Ma, se per ipotesi, fra le due creature si stabiliva una minima intesa, non potevi stare dentro ai tuoi panni e quale e quanto il tuo tormento? Quali emozioni? Quanto rimescolio interiore se, per caso, uno sguardo ravvicinato imporporava di un rosso vermiglio le gote della ragazza, una vampata di pudore che tradiva il reciproco sentire, la voglia immensa di amplessi struggenti. Lo so, chi legge oggi queste poche espressioni dettate da quella nostra "Educazione sentimentale" che rievocano un ricordo di quel tempo, si metterà a ridere, ma al tempo stesso, per chi come me ha raggiunto una certa età, è anche facile constatare che, a fronte di tanti incontri cui i giovani possono disporre già in tenera età, spesso si può anche avvertire tanta solitudine. Un tracciato, un piccolissimo ricordo di ciò che poteva essere un saggio da antidiluviano, con lo scopo di rievocare un'epoca che, cari ragazzi e ragazze, appartengono ai vostri nonni e, in qualche caso, ai vostri anziani genitori. La memoria è bella se riesce a renderci partecipi di ciò che siamo stati, capire da dove venivamo senza alcun'altra pretesa se non di offrire una pagina del passato. Chi oggi oserebbe scrivere: "Ciò che non ha segreti non ha neppure fascino. Ella lo guardò con aria palesemente corrucciata. Non mi avevate mai detto che non si ha più fascino su di voi quando non si abbiano più segreti. Ah, no! Tutto ciò che vive è anche troppo misterioso, tu resti per me, mia adorata, un'enigma il cui ignoto senso racchiude tutte le delizie della vita....."? (Anatole France – Il Giglio rosso). Dopo questa citazione che sento mia, per quanto riguarda il "Mistero Donna", posso solo aggiungere che, dove c'è mistero, c'è voglia di segreto e scoprire per inteso l'animo di una donna è cosa ardua, ma sinceramente è l'unica impresa che non ho mai abbandonato.



Parte terza

Il Maestro Mibelli

Il maestro Angelo Mario Mibelli era nato in Argentina nel Marzo del 1916, figlio unico di una benestante famiglia di emigrati sampieresi rientrati a San Piero verso la metà degli anni venti e qui il giovanissimo Mario si era immerso nelle abitudini del Paese e nella lingua italiana. Frequentò successivamente l'Istituto magistrale di Pontremoli e colà conseguì il diploma di maestro. Iniziò ad insegnare giovanissimo a Portoferraio, poi il militare e la guerra che lo videro ufficiale dell'Esercito italiano in Jugoslavia da dove rientrò a piedi, con le scarpe da tennis e con un cane al seguito verso la fine del 1943, quando, giunto sul porto di Piombino in ritardo rispetto alla nave che era partita da pochi minuti, rimase assai contrariato del contrattempo.

La nave era il famoso "Sgarallino" che proprio quel giorno e durante quella corsa sarebbe stato affondato da un perfido siluro inglese davanti a Monte Grosso con pochissimi superstiti. Uomo dalla intelligenza viva e vulcanica e dai mille interessi, incline alla compagnia e al sano divertimento aveva un carattere nervoso; non gradiva essere contraddetto né cedeva con facilità all'altrui ragione e non disdegnando talvolta lo scontro fisico.

Nell'immediata ricostruzione del dopoguerra si era tuffato nella politica fondando la D.C. di San Piero e ottenendo più volte incarichi di amministratore comunale con vasto consenso popolare. Persona di profonda onestà difendeva le proprie idee e scelte con caparbietà ed ostinazione convinto sempre di essere nel giusto. Proverbiale rimangono le discussioni sostenute a pomeriggi interi davanti al Caffè con il comunista Nello Paolini davanti all'auditorio di piazza. Ricordo che una volta ebbe un acceso scambio di opinioni con il maestro

Olivi, cui era legato da fraterna amicizia e da profondo affetto, riguardo ai pini di San Niccolò che egli stesso, con i suoi scolari, aveva piantato in occasione di una festa degli alberi e che non volle sacrificare per nessuna ragione al mondo, neppure di fronte all'evidenza del danno che quegli alberi incominciavano ad arrecare alla struttura del



prezioso monumento. Fu tale e tanta l'ostinazione del maestro Mibelli che il collega dovette arrendersi. I pini sono tuttora lì con i deleteri effetti prodotti davanti agli occhi di tutti. Un merito che gli deve essere riconosciuto è quello di aver intrapreso i lavori di ammodernamento del Paese nel 1960 con la sistemazione della piazza Garibaldi. Tutti ci ricordiamo il fondo della piazza sterrata e dei polveroni che si producevano al passaggio di un mezzo qualsiasi e che venivano in parte attenuati quando nel pomeriggio, verso le cinque, Boccaccino annacquava il terreno. Ma anche lì il maestro volle per forza che la piazza venisse asfaltata laddove altri (vedi sempre il maestro Olivi) avevano suggerito e consigliato una pavimentazione con il granito delle nostre cave. Anche la ristrutturazione delle vecchie scuole elementari, avvenuta tra il 1958 e il 1961, può ascrivere a suo merito. Scuole molto belle, concepite con criteri moderni, dotate di ogni confort allora disponibile anche se rifinite con gusto un po'....."americano"

poiché i bei stipiti in granito che adornavano le finestre dello stabile precedente furono buttati via per far posto a mensole di travertino di dubbio gusto. Negli anni settanta fu dirigente del C.S. di San Piero e tanta passione spese nel seguire il settore giovanile del calcio; gli sportivi del paese gli devono tanta riconoscenza solo parzialmente dimostratagli con la dedica al suo nome del campo sportivo sulle Piane. Era un ottimo insegnante dotato di una solida cultura; i suoi ex-allievi lo ricordano con simpatia e nostalgia; era un po' distratto proprio perché era sempre occupato in mille faccende. Spesso la stanchezza e il sonno lo rinfacevano cosicché qualche volta capitava che si addormentasse sulla cattedra durante la lezione; alcuni aneddoti ci raccontano che i ragazzi, e allora di "birbanti" ce n'erano a bizzeffe, con vellutata delicatezza gli spostavano le lancette dell'orologio in avanti e poi lo svegliavano facendo rumore. Il maestro guardava l'orologio e credendo che l'ora fosse quella dell'uscita, in fretta e furia congedava i ragazzi che scappavano via come saette. Gli altri maestri, sentendo tutto quel trambusto, ne chiedevano spiegazione al collega che, scoperto l'inganno, correva dietro ai ragazzi per riportarli in aula, naturalmente senza successo. Il maestro Mibelli era anche di "mano lesta" e non risparmiava sculaccioni a quanti li meritassero; non era comunque molto formale e qualche volta mentre dava gli sculaccioni subiva le ritorsioni del malcapitato che in uno strenuo tentativo di difesa rendeva qualche colpo proibito. Dietro una maschera da burbero nascondeva tolleranza e facile

propensione alla risata e allo scherzo. A lui stesso piaceva raccontare, ridendovi, alcuni episodi da lui vissuti con i suoi alunni. Due scenette comiche raccontava ridendone a crepapelle.

Il primo era a proposito della correzione di un compito pieno di errori di un bimbo simpatico ma non proprio diligente; il maestro si rivolge al bimbo in tono sconcolato: "Lo vedi, P..., quanti errori hai fatto? Come faccio a darti un voto sufficiente?". E il bambino gli risponde in tono consolatorio e patetico: "Maestro, non se la stia a prendere, tanto a me non me ne importa nulla!".

In una seconda scenetta il maestro si rivolge ad un bimbo che si distingueva per le innumerevoli turbolenze intestinali e gli dice: "Ma G..., non tirare così tante puzze, stai un po' attento!". E il bambino gli risponde: "Maestro, io non le tiro, mi sorteno!".

Tra i suoi interessi sportivi il posto di prim'ordine era senza dubbio occupato da un'immensa passione venatoria; per molti anni è stato presidente della sezione cacciatori della Federaccia di San Piero che con lui ed il maestro Olivi ha conosciuto momenti di floridità mai più vissuti. Abbinava a questa passione quella per i cani da caccia, con particolare predilezione per i pointers, che egli allevava ed istruiva con insuperabile maestria alla cerca ed al riporto, ed aveva ottime nozioni di cinofilia. Anch'egli è stato amato dai suoi ragazzi; è stato indiscutibilmente una colonna portante del Paese del dopoguerra, rimarrà sempre nei nostri più graditi ricordi e nel profondo dei nostri cuori in maniera indelebile.

Appello di solidarietà per la riparazione della Cella Campanaria della nostra Chiesa

Vi sarete senz'altro accorti che le nostre campane non suonano più come prima. Per riascoltarle tutte e quattro a distesa urge un intervento tecnico all'impianto elettrico della cella campanaria. Per far fronte al costo per la sistemazione (preventivo 1000 Euro) siamo invitati a collaborare con generose offerte. L'incaricato per la raccolta è Ferdinando Montauti, Governatore della nostra Arciconfraternita, nonché valido coadiutore di don Arcadio.

ATTIVITA' del CENTRO CULTURALE di SAN PIERO

In occasione degli incontri che si sono tenuti, tra Settembre e Ottobre 2004, per il rinnovo del consiglio direttivo sono stati ridiscussi e messi a fuoco gli obiettivi che si deve porre la nostra associazione. Siamo così arrivati a sintetizzare in quattro punti quella che si potrebbe con termine attuali definire la "missione del Centro Culturale":

1. Promuovere attività culturali stimolando le potenzialità presenti nella nostra comunità
2. Diffondere, specialmente presso i giovani, la conoscenza della storia, delle tradizioni, di usi e costumi della comunità adottando iniziative per la loro valorizzazione e conservazione
3. Stimolare l'amore per il territorio promuovendo la buona conservazione dei siti e dei monumenti più significativi
4. Sviluppare il senso di appartenenza alla nostra comunità conoscendone e condividendone i valori

A questi punti ci siamo costantemente ispirati nell'organizzare la nostra attività. Abbiamo pertanto avviato una ricerca sul "Granito" allo scopo di recuperare e conservare la memoria di una attività che tanta parte ha avuto nella storia della nostra comunità. Tale ricerca, ancora in corso, ha già consentito di raccogliere documenti e testimonianze significativi, che è nostra intenzione raccogliere in un documento finale da completare entro il 2006.

Nel periodo Gennaio - Marzo abbiamo collaborato ad organizzare, insieme ai consorzi Costa del Sole, Caposantandrea, Elbavoglio, ed al centro escursionistico "Il Viottolo", un ciclo di 8 escursioni nel versante occidentale che hanno avuto un notevole successo ed hanno consentito a centinaia di Elbani di riprendere conoscenza del proprio territorio.

Abbiamo inoltre, aderendo ad una iniziativa varata dal Parco Nazionale Arcipelago Toscano, adottato una tratta del sentiero n. 35 che collega il nostro Paese al Molino di Moncione ed abbiamo provveduto, in Aprile, facendo leva sul volontariato ad un primo intervento di manutenzione.

E' stato anche ripristinato, sempre con interventi volontari, il viottolo delle "Grottarelle", sentiero storico che collegava San Piero alle vigne. Partendo dal Cavone di Pozzondoli si può, attraverso i Sassi Ritti, raggiungere la zona di Moncione un percorso alternativo, che consentirà, per chi lo desidera, visitare il sito archeologico delle Colonne Romane percorrendo un anello. Per il 29 Giugno, festa del patrono, è stata organizzata una escursione che inaugurerà questo percorso.

Abbiamo ancora ripristinata, con l'aiuto indispensabile di un gruppo di giovani paesani, la tradizione del "Maggio" con i canti alle "donzelle" la notte del 30 Aprile e la successiva festa dei corolli. E' stato definito un programma di attività estive che prevede, oltre alla escursione già citata, una mostra di ricami (ricamati dalle donne di San Piero), una serie di proiezioni per riportare alla memoria aspetti del nostro passato, la vigna, il granito, i pastori ecc. ecc., due serate di vecchie canzoni con Luigi Gadani, un concerto di flauto e chitarra. Oltre a curare la parte organizzativa, ci siamo attivati per reperire le risorse economiche necessarie, problema che speriamo di risolvere anche facendo appello alla generosità dei paesani e degli ospiti che vengono a villeggiare dalle nostre parti. In questo panorama, tutto sommato positivo, un motivo di rammarico e preoccupazione è rappresentato dalla scarsa partecipazione dei giovani (unica eccezione il Maggio già citato). Continueremo, con rinnovato entusiasmo, a portare avanti le nostre iniziative, ma siamo consapevoli che se non saremo in grado di interessare e coinvolgere qualche giovane, non potremo dare prospettiva al nostro lavoro.



Fausto Carpinacci



L'Angolo di ESCULAPIO

L'OCULISTA AMMONISCE :

SOLE ACCECANTE

del dottor Vito Giudice

Una prolungata o impropria esposizione ai raggi solari può procurare danni agli occhi, esattamente come avviene per la pelle. Le radiazioni ultraviolette B, infatti, minacciano le porzioni esterne dell'occhio: palpebre, cornea, congiuntiva e cristallino, causando irritazione, secchezza, infiammazioni (cheratiti) e invecchiamento precoce (foto-invecchiamento). Più dannosi, invece, gli UVA e le radiazioni visibili nel campo del violetto e del blu perché penetrano in profondità e possono essere nocivi anche per la retina. Le strutture oculari maggiormente interessate dall'azione di queste radiazioni sono il cristallino e la retina e in particolar modo la retina centrale (la macula). Le più importanti malattie oculari causate dall'azione del sole sono la cataratta e la degenerazione maculare. Le principali malattie indotte dall'esposizione ai raggi solari si sviluppano nel tempo, non presentando un'immediata evidenza del reale rapporto causa-effetto. Peraltro, anche recentemente, studi caso-controllo hanno dimostrato che l'uso sistematico degli occhiali da sole diminuisce il rischio da esposizione.

Che l'occhiale da sole serva, sembra abbastanza chiaro, almeno a giudicare dai volumi di vendita, altrettanto confermata è però una scarsa attenzione alla qualità dell'occhiale acquistato (normative di conformità e sicurezza degli occhiali da sole). Molti non verificano la presenza del marchio CE, che attesta la capacità delle lenti di filtrare i raggi UV, la resistenza meccanica agli urti, l'assenza di effetti correttivi o di distorsioni delle immagini e il grado di protezione delle lenti.

L'impiego di occhiali da sole protettivi, dovrebbe iniziare in giovane età e continuare per tutta la vita perché minimizzare l'esposizione alle radiazioni solari rallenta l'invecchiamento dei tessuti oculari e ritarda l'insorgenza delle malattie. Fortunatamente sono già disponibili occhiali da sole anche per i piccoli al di sotto dei 3 anni, colorati, morbidi e con una resistenza a prova di bambino.

L'uso di occhiali da sole con lenti che assorbano il 100% dei raggi UV e fino al 96% del violetto/blu è un mezzo di protezione semplice, sicuro, economico e subito pronto contro tutte le malattie oculari provocate da luce solare. Esistono precise disposizioni comunitarie che regolano la produzione e la commercializzazione delle lenti protettive e la loro conformità agli standard qualitativi. Per scegliere un occhiale conforme bisogna verificare la presenza della marcatura CE indelebile sulla montatura e la presenza della nota tecnica informativa, che deve contenere le caratteristiche tecniche della montatura e delle lenti, le eventuali limitazioni d'uso, l'indicazione del grado di protezione dai raggi ultravioletti e i dati del produttore o del distributore. Soddisfatte queste caratteristiche tecniche fondamentali, la scelta del colore della lente, che non serve a proteggere dalle radiazioni, può essere relativamente libera, dettata dal gusto personale e dall'uso che si deve fare dell'occhiale. Lenti intensamente colorate alterano la percezione cromatica e sono quindi poco indicate per guidare o lavorare, mentre vanno bene per il tempo libero. In montagna, in spiaggia o in situazioni in cui è facile che la luce solare si rifletta su superfici abbaglianti, sono utili lenti polarizzate, capaci proprio di attenuare questo tipo di effetto. In condizioni di scarsa visibilità, ad esempio per sciare durante una giornata grigia o nebbiosa, si possono utilizzare lenti gialle che aumentano la sensibilità al contrasto.

In ogni caso il foglietto informativo riporta la classe di trasmissione della lente, cioè la quantità di luce visibile che la lente lascia passare. Così una lente di classe zero filtra solo il 20-30% della luce e, pur essendo da sole, si può utilizzare anche per la guida notturna, mentre lenti di classe 3 e 4 che bloccano più del 50% della luce sono vietate alla guida, anche di giorno. Per correttezza scientifica bisogna dire, a dispetto di alcune mode, che le radiazioni non colpiscono gli occhi solo frontalmente ma da ogni direzione, perciò la giusta forma di una montatura da sole dovrebbe essere il più possibile avvolgente, in modo da schermare tutta la zona che circonda gli occhi.

Quando l'esposizione è più intensa, poi, come in spiaggia (riverbero sulla sabbia e sull'acqua) e in montagna (atmosfera più rarefatta e meno filtrante) è consigliabile indossare anche un cappellino con visiera.

SPORT FLASH:



Atletica leggera (a cura di Paolo Bontempelli)

Domenica 26 giugno si è svolta, con successo, la gara podistica “ ‘un si core pe’ le cote ma pe’ le vie” organizzata dall’ Associazione sportiva L. Martorella in occasione dei festeggiamenti per il Santo Patrono che ricorre il 29 giugno. C’è stata una buona partecipazione fra concorrenti e pubblico, anche perché la gara è aperta a persone di tutte le età. Si svolge intorno e dentro il paese di San Piero, con un percorso che a tratti risulta veramente impegnativo, con gli adulti che devono completare 2 giri, mentre i più giovani solamente uno.

L’ entusiasmo non è mancato sia da parte dei concorrenti che da parte degli spettatori; subito dopo la gara c’è stata la classica “ pastasciuttata “ per tutti che si è consumata sul bellissimo piazzale di Facciatoia, anche questa offerta dall’ Associazione sportiva con la fondamentale collaborazione di alcune volontarie che si prestano sempre in occasione di queste manifestazioni.

L’ A. S. Martorella ringrazia tutti e da’ appuntamento alle prossime iniziative che sta cercando di organizzare per questa stagione estiva.

VELA

Ancora un’affermazione del giovane timoniere sampierese Francesco Soria che gareggia per i colori del Club del Mare di Marina di Campo. Questa volta il prestigioso successo è stato riportato dal nostro campioncino, nella categoria Optimist under 13, il 28 Maggio scorso, nella annuale regata sull’Arno fiorentino nella suggestiva cornice di Ponte Vecchio. Nella regata del giorno successivo sul lago del Bilancino, nel vicino Mugello, si è ripetuto salendo, questa volta, sul secondo gradino del podio.



NOTIZIE IN BREVE

Festa dei Patroni S.S. Pietro e Paolo.

Seppure declassati, come già avemmo occasione di sottolineare altrove, anche quest’anno il 29 Giugno abbiamo festeggiato i S.S. patroni con la celebrazione della Santa Messa nella Chiesa parrocchiale iniziata alle ore 21. Dopo la Benedizione impartita dal nostro Parroco don Arcadio alla nuova statua di San Pietro che sostituisce la vecchia non più restaurabile, si è svolta la consueta processione per le vie e le piazze del Paese opportunamente adornate ed illuminate, accompagnata dalla banda musicale elbana “G. Pietri”.

Appaltati i Lavori per il Museo del Granito.

E’ dell’ultim’ora la notizia pervenutaci circa l’avvenuta conclusione della gara di appalto dei lavori per la realizzazione del Museo del Granito nella Fortezza di San Nicolò. La ditta vincitrice, di cui ancora non conosciamo le generalità, ha sede in Lucca. L’inizio dei lavori dovrebbero essere imminenti. La vicenda, iniziata all’epoca dell’Amministrazione Pertici e sotto la presidenza Galli della Comunità Montana, è stata portata a termine per l’efficace interessamento dell’ex Simoni e dell’attuale assessore alle attività produttive della stessa C.M. Antonini. Teniamo a sottolineare il ruolo determinante che ha svolto il nostro Fabio Costa, il cui impegno come Presidente del Circolo di A.N. di San Piero, è stato fondamentale per l’avvio e la conclusione del progetto.

CALENDARIO delle MANIFESTAZIONI ESTIVE

(a cura del Circolo Culturale di San Piero in Campo)

Descrizione	Data
Escursione "SULLE VIE DEL GRANITO"	29 Giugno
Proiezioni a tema su : "IL GRANITO"- "LA VIGNA"- "I PASTORI "LA NS.MONTAGNA" ed altri eventi "IL MAGGIO", "LO SBARCO" "LE PROCESSIONI" ecc.	21/28 Luglio 04/11 Agosto. 20 Luglio (°) 17 Agosto (°)
Serata di "VECCHIE CANZONI" a cura di Luigi Padani	15 Luglio 17 Agosto
Mostra di " PIZZI E RICAMI "	20 Luglio 20 Agosto

tutte le sere ore 21-23

Concerto di "FLAUTO e CHITARRA" del duo Parrino- Attademo

17 Agosto

(°) A S.Ilario . Tutte le altre manifestazioni saranno in S.Piero

Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio.**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Caporedattore : **Gianluigi Palombi** – Coredattore: **Vito Giudice**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6

Stampato dal Centro Grafico Elbano- Portoferraio.

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Bontempelli, Fausto Carpinacci, Giovanni Cristiano.

Per le lettere al giornale, e-mail: glpalombi@hotmail.com

Bar Centrale

" Il Caffè "

GELATERIA PRODUZIONE PROPRIA
TERRAZZA PANORAMICA
P.ZZA GARIBALDI – S. PIERO

Panificio Artigianale

DIVERSI

PANE E DOLCI PRODUZIONE PROPRIA
ALIMENTARI

57030 – S. PIERO IN CAMPO